

# Il Parco Dora a Torino

**L'Amministrazione comunale di Torino ha avviato un'ambiziosa progettazione interdisciplinare per inserire alcuni dei più significativi landmark post-industriali all'interno di ampie aree a verde e di grandi zone ludiche e sportive. Con l'impiego di pochi materiali poveri. Tre i punti chiave del programma: la presenza del fiume Dora, la riqualificazione delle preesistenze e la connessione del parco con la città**

LAURA PIROVANO

*Environment Park, il parco scientifico tecnologico per l'ambiente che rappresenta il primo intervento in Spina 3, su progetto di Emilio Ambasz, Benetto Camerana, Giovanni Durbiani e Luca Reinerio. Particolare del lungo canale d'acqua e dei glicini piantati come colonne sulle pareti di uno degli edifici.*



**L**a città di Torino sta trasformando le sue periferie industriali in un nuovo paesaggio urbano, composto da zone residenziali, aree commerciali, parchi tecnologici, attività del terziario industriale e da un grande parco, che a regime regalerà ai nuovi quartieri, che distano meno di un chilometro dal centro storico, oltre 400.000 mq di polmone verde. Il programma di riqualificazione urbana, denominato "Spina 3" in quanto collegato alla "Spina centrale" - il grande viale che collega la città da nord a sud - riguarda un territorio di un



*Particolare dei glicini sulla facciata.*



*Il grande prato fiorito con alberi del lotto Mortara del Parco Dora.*

milione di metri quadrati, attraversato dalla Dora Riparia e che fino agli anni ottanta ospitava importanti bacini industriali oggi dismessi, dagli impianti siderurgici della Fiat, agli stabilimenti Michelin, Paracchi, Fiat Nole e Savigliano.

Per conseguire l'importante obiettivo paesaggistico connesso alla realizzazione del Parco Dora Spina 3, l'Amministrazione comunale di Torino ha avviato un'ambiziosa strategia di progettazione interdisciplinare, che, con la consulenza di contributi progettuali esterni (tra cui quelli di J.P. Buffi e A. Kipar), ha redatto un bando di progettazione europeo vinto nel 2003 dal gruppo italo tedesco S.T.S. spa e Peter Latz con il progetto "Torino città d'acqua".



*Lotto Mortara: al confine con il Lotto Vitali.*



*Spra: vista dall'alto del capannone centrale adibito a spazio multifunzionale con campi sportivi e aree gioco.*

semplicità la memoria industriale del luogo, attraverso la valorizzazione di alcuni dei più significativi landmark post-industriali inseriti all'interno di ampie aree a verde e di grandi zone ludiche e sportive e con l'impiego di pochi materiali poveri (cemento, acciaio zincato e gabbionate).

L'acqua è inserita come un elemento fondamentale, sia per la presenza del fiume che viene valorizzato attraverso la riqualificazione delle sue sponde, sia per la creazione di fontane, canali e giochi d'acqua, anche realizzati all'interno delle gigantesche fondazioni dei macchinari industriali.

Il parco, che si snoda per una lunghez-



*Particolari dello spazio multifunzionale e delle aiuole fiorite.*

Nell'autunno 2007 il progetto viene inserito tra le opere del 150° con finanziamenti statali (36,8 milioni) per i lotti Michelin, Ingest e Vitali e con contributi a carico del Comune (28,7 milioni) per le restanti aree.

Tre i punti chiave del programma: la presenza del fiume Dora, la riqualificazione delle preesistenze e la connessione del parco con la città.

Il progetto, grazie alla lunga esperienza maturata dall'architetto tedesco nel ridisegno paesaggistico delle zone ex industriali del distretto della Ruhr, ha saputo conservare con sapienza e



*Vista dei prati intorno allo spazio multifunzionale e graffiti sulle pareti di cemento.*



*Vista dalla lunga passerella sospesa che attraversa il parco.*

za di circa 1.700 metri e per una larghezza di 800 metri, è strutturato in cinque comparti, che anche nel nome portano la memoria degli ex stabilimenti industriali presenti nell'area, ciascuno dei quali caratterizzato da una identità e vocazione specifica: Ingest il giardino pubblico (47.000 mq); Mortara, la grande promenade verde lungo la sponda nord della Dora con una grande terrazza che dà accesso al parco da nord; Michelin con il grande prato dominato dalla torre di raffreddamento che si impone come una gigantesca scultura (87.000 mq); Valdocco nord, una vasta piazza alberata che costeggia il fiume, di cui è prevista la strombatura pur mantenendo la struttura di sostegno in calcestruzzo (73.000 mq).

La zona centrale e più ampia del parco è il lotto Vitali che si estende per quasi 90.000 mq nel luogo dove sorgeva lo stabilimento delle ferrerie Fiat ed è stato progettato come parco aggregativo, con ampie aree gioco, campi sportivi, grandi aiuole delimitate da cordoli di cemento, zone alberate e vasche d'acqua.

Si presenta al visitatore come un luogo di forte suggestione, dominato dalla imponente struttura del capannone dello strippaggio - il luogo dove venivano estratti dagli stampi i lingotti d'acciaio appena solidificati - che è stato riconvertito, conservando gli alti pilastri di acciaio ridipinto di rosso e par-

*Il "Bosco di ferro" con i bei pilastri rossi.*



*I pilastri attraversati dalla passerella.*



*Le vasche di decantazione trasformate in giardini acquatici.*

te della copertura, in una grande zona multifunzionale per il gioco e lo sport, con campi di calcio, di pallacanestro e piste per lo skateboard e il pattinaggio e per ospitare diverse manifestazioni. Accanto si snoda un ampio giardino tutto attorno ai pilastri dell'acciaieria smantellata, con una trama regolare di semplici aiuole rettangolari bordate di cemento che ospitano rose ed erbe spontanee, un lungo canale d'acqua e aree gioco.

Salendo delle scale realizzate a ridosso delle torri di cemento armato della vecchia acciaieria si accede ad una lunga passerella sopraelevata in acciaio zincato che attraversa tutto il parco longitudinalmente e consente il collegamento con le altre zone: da qui la vista spazia su tutta l'area fino alla potente architettura della chiesa del Santo volto progettata da Mario Botta come un insieme di sette torri di mattoni in sintonia e continuità con lo spirito di archeologia industriale del luogo. Dall'alto la scenografia dei tralicci rosso fuoco è ancora più imponente e appare come una foresta di ferro.

Un'altra memoria del processo industriale sono le vasche di decantazione che sono state trasformate in una serie di giardini acquatici, dove i bambini giocano come fossero delle piscine.

Il nuovo parco, di cui mancano ancora solo poche zone per essere completato, è già un luogo molto vivo e partecipato e testimonia in modo efficace come sia possibile trasformare luoghi fortemente inquinati e ormai abbandonati in un nuovo paesaggio urbano con spazi di fruizione per la cittadinanza. ▀

## L'AREA SPERIMENTALE DI PHYTOREMEDIATION AL PARCO DORA

Al parco Dora è in corso un esperimento innovativo di *phytoremediation*, che si sviluppa su una collina di terreno con metalli pesanti che provengono dalla vicina ex area industriale riqualificata. Sono stati piantati alberi e cespugli dotati di alta capacità di assorbimento, dal terreno alle foglie, dei metalli presenti; al termine della stagione vegetativa tutto il materiale verde (foglie, rami ed erba) viene rimosso, incenerito e conferito come prodotto inquinante alle discariche controllate. Si prevede che con la ripetizione di questo processo per almeno dieci -

quindici anni, il lento assorbimento delle piante riesca a bonificare il terreno.

Il 24 novembre 2011 l'esperimento torinese è stato inserito a Cracovia fra le best practice del Programma europeo *Interreg IV-C*. Infatti la città polacca è sede di una "Fiera delle buone pratiche" basata sulla condivisione di esperienze identificate con progetti di cooperazione europea.

*(Fonte Ufficio Stampa della città di Torino)*



*Il ponte di corten sul fiume Dora.*



*La chiesa con il particolare del "campanile", costituito dalla vecchia ciminiera.*



*La chiesa del Santo volto progettata da Mario Botta.*



*A sinistra: la struttura elicoidale del campanile che dà un senso di slancio verso la croce posta alla sua sommità.*